

L'ULTIMA TRAPPOLA

MASSIMO TEODORI

L'incontro al Quirinale del vincitore delle elezioni e candidato alla guida del governo nazionale mette fine alla lunghissima stagione delle contestazioni a Silvio Berlusconi; e i colloqui telefonici con George Bush e Jacques Chirac interrompono la ballata speculativa internazionale imbastita su alcuni giornali esteri. È stata la maggioranza degli italiani a decretare nell'urna la vittoria politica ed elettorale del centrodestra, ed è il presidente della Repubblica che affiderà l'incarico, nei modi e nei tempi previsti dalla Costituzione, al leader della maggioranza parlamentare. Cessano così i tentativi di delegittimare e squalificare l'avversario politico messi in atto in Italia e all'estero da un pugno di giacobini insieme con settori dell'intelligenza di sinistra che ha stravolto e coinvolto anche aree importanti del centrosinistra.

Anche in Italia la democrazia, con una chiara maggioranza e un'altrettanto definita minoranza, sembra così essere avviata su binari «normali». Perfino alcuni arrabbiati cantori dell'antiberlusconismo sono rassegnati. «Non possiamo disprezzare la democrazia», scrive Furio Colombo sull'*Unità* e Luigi Pintor gli fa eco sul *Manifesto*: «La vittoria di Berlusconi è netta, piena e robusta». Rimane l'accanito ridotto della *R. pubblica* dove ieri si è manifestato Umberto Eco e oggi ospita qualche residuo giapponese alla Giorgio Bocca che pensa che la guerra continui nell'illusoria speranza che sia solo temporanea d'eclisse di quel senso comune che ha connotato la vita della Repubblica».

Certo, restano ancora molti ostacoli e non pochi nemici, palesi e occulti, sulla strada di un normale governo guidato da una normale alleanza politica maggioritaria in una normale democrazia repubblicana. È su Bossi che questi ribaldi delle regole democratiche vorrebbero far leva per creare un similribaltone alla 1994. I nemici della stabilità e della governabilità tendono a incrinare la solida maggioranza politica ottenuta dalla Casa delle libertà alla Camera e al Senato, incitando irresponsabilmente alla rivolta i settori più demagogici del leghismo con un malinteso senso dell'identità padana, così erodendo pezzo a pezzo il senso dello Stato. Puntano sull'insuccesso in voti della Lega, ignorando che esso corrisponde a un successo in seggi parlamentari conquistati grazie alle candidature unitarie dei quattro partiti nei collegi del Nord. Ma Bossi non pare cadere nella (...)

(...) trappola che in continuazione gli viene ripresentata allo stesso modo del 1994 quando andò a compimento per la fragilità dell'alleanza elettorale e per l'intervento dell'Alto Colle. In questa situazione piena di insidie e di agguati, Silvio Berlusconi, reso fortissimo dal voto popolare, avrà il non facile compito di stringere ancor più il patto di maggioranza e di governo con i suoi alleati per tradurre efficacemente le parole in fatti, magari concedendo ai partner usciti indeboliti dalle urne più di quanto la semplice logica numerica preveda. Se ciò accadrà, come già indicano molti segni, il nuovo governo di centrodestra, che realizza per la prima volta in Italia l'alternanza democratica, potrà puntare decisamente a un operoso quinquennio nell'interesse nazionale, prima e ancor più che nell'interesse politico della Casa delle libertà con il suo programma di radicale rinnovamento dell'Italia.

I trabocchetti capziosi non mancheranno. Già in queste ore si manifestano nella disputa sui seggi alla Camera che si vorrebbe sottrarre alla Casa delle libertà per un difetto della legge elettorale. All'origine del complicato caso sta l'assurdità del sistema elettorale Mattarellum, fonte di furbizie e controfurbizie messe in atto da tutte le parti politiche. Ma l'imprevidenza dei responsabili delle liste di Forza Italia, che non hanno previsto candidati sufficienti a riempire tutti i seggi conquistati con il voto, non può essere strumentalizzata per dare vita a una gravissima contraddizione costituzionale: la violazione del principio che chi vota azzurro deve essere rappresentato in Parlamento da un candidato azzurro e non dal suo avversario rosso.

IL GIORNALE

17 maggio 2001

ⓔ